

UNA LOTTIZZAZIONE A TAPPETO

Ruspe già al lavoro per distruggere la stupenda foresta di Capocotta

Nel parco costiero, scampato al massacro edilizio del litorale romano, si vogliono costruire ben mille e settecento ville - La speculazione si estende su un'area pari a quella del centro storico di Roma - Protesta di «Italia Nostra» alle autorità

Roma, novembre. Sta per completarsi a Roma uno dei peggiori misfatti urbanistici che mai siano stati perpetrati ai danni di questa avventurata città. L'immensa, stupenda foresta litoranea di Capocotta (il cui nome è recentemente tornato alla conoscenza per altre frivole ragioni), adiacente alla tenuta di Castel Porzianno, sta per essere interamente distrutta da una lottizzazione a tappeto, con il vantaggio che è facile immaginare per la più povera capitale del mondo in fatto di spazi liberi, verdi e naturali.

La tenuta ex-rale di Capocotta è in parte ancora proprietà degli eredi Savoia, per il resto appartiene a due gruppi finanziari stranieri, uno svizzero l'altro canadese. Da parecchi anni la società «Gruppo Marina Reale» ha presentato al comune un progetto che ne prevede l'integrale occupazione edilizia. Il progetto è stato inserito, con modifiche irrilevanti, nel piano regolatore di Roma, ed ora la maggioranza capitolina, in questo spogliata dalle delusioni della convenzione. Per avere un'idea dell'enormità dell'operazione, basterà dire che la tenuta di Capocotta si estende per 1100 ettari (è grande cioè come il centro storico di Roma entro le mura aureliane), che ha una fronte a mare di oltre due chilometri e mezzo, e che in essa è prevista la costruzione di ben 1700 ville unifamiliari, per una cubatura complessiva di due milioni e 200 mila metri cubi (pari cioè tanto per visualizzare l'enità, quanto a più di venti alberghi Hilton frantumati e distribuiti su trecento ettari dell'estensione della tenuta); mentre le zone riservate a verde pubblico non superano in tutto 140 ettari.

È chiaro quello che tutto ciò verrebbe a significare. Primo, la distruzione integrale dell'eccezionale consistenza naturalistica della tenuta, secondo la completa privatizzazione di una zona che per decenni ha costituito un'area di utilità pubblica, avrebbe da tempo dovuto essere, a causa di rigorosa salvaguardia nell'interesse degli abitanti del paese metropolitano di Roma, terzo, l'ulteriore, definitivo aggravamento della già disastrosa situazione in cui si trova il litorale romano. La foresta di Capocotta, insieme alla tenuta di Castel Porzianno di cui è parte integrante, costituisce (come fanno notare gli esperti del «World Wildlife Fund», affiliato all'Unione internazionale per la conservazione della natura), insieme al bosco della Mesola presso Ferrara, la sola «grandiosa selva costiera ordinaria che resta in Italia, da Ventimiglia a Trieste». La macchia mediterranea che ricopre la fascia di costa verso il mare, la splendida foresta dell'entroterra con esemplari eccezionali di rovere, farnia, cerro, sughera, leccio, olmo, frassino, il solido bosco fore univo in Italia, la ricchezza della fauna (dall'incagliato caprioli fagiani beccacce anatre eccetera), le meraviglie della natura del nostro paese, tanto che il Consiglio nazionale delle ricerche (l'Accademia dei Lincei) ha compreso nel suo recente elenco delle zone forestali litoranee da preservare a tutti i costi. Il che, ovviamente, non ha fatto né caldo né freddo ai lottizzatori, che con le ruspe hanno già cominciato a far scempio del subbosco, della fauna e della flora.

Del punto di vista urbanistico, il progetto, in questione significa soltanto distruzione di quanto resta di litorale lungo il litorale romano e del suo immediato entroterra già massacrato negli anni passati dal caos edilizio, dalle lottizzazioni, dall'occupazione, autorizzata o abusiva, del demanio costiero. Da Phasos Occaso al cosiddetto villaggio dei pescatori a nord di Fregene, dalla piletta di Fregene intensamente lottizzata (dalla cinquantina costruzioni) ai suoi quattro chilometri di «mare in gabbia» agli squallidi agglomerati di Focene e Fiambrone, da Ostia ridotta a miserabile periferia cittadina all'immiserita vernacola di Torvaldena, da Tor S. Lorenzo alle squalide lottizzazioni denominate «Nuova Florida» a «Nuova California», dal Lido del Pini alla costeggiata di Anzio e Nettuno, gli otto fino alla lottizzazione delle dune di Sabaudia e alla distruzione del parco nazionale del Circeo, l'inviluppo di disordine, di incoltà e di insensata amministrazione è semplicemente spaventoso. Tanto che, se non ci fosse stato un'aula d'intervento straordinario del Presidente della Repubblica che ha destinato a spogliata libera due chilometri del litorale della tenuta di Castel Porzianno, oggi le zone di mare litoraneo sarebbero state l'unico interno sviluppo costiero del comune di Roma misurerebbero, in tutta su un'estensione di cinquantina chilometri, la bellezza di 520 metri.

In tanto affanno, il complesso formato da Castel-

Porzianno, la tenuta di

Capocotta, la tenuta di

Castel Porzianno, la

tenuta di Capocotta,

la tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta

di Capocotta, la

tenuta di Castel

Porzianno, la tenuta